

1901

LA FINE DELL'ETA' VITTORIANA

i funerali della regina **Vittoria** d'Inghilterra ci danno la misura della profondità del legame che univa il popolo inglese alla monarchia. Una lunga e solenne processione attraversò le vie di Londra, accompagnata ai bordi delle strade dalla gente comune desiderosa di dare l'estremo saluto alla sovrana che aveva regnato per più di un sessantennio, passato alla storia come "età vittoriana" (1837-1901). Il regno della regina Vittoria, che appena diciottenne era succeduta a Guglielmo IV, segnò l'apogeo della potenza dell'impero britannico nel mondo e della evoluzione delle istituzioni nel senso del liberalismo fondato sulla centralità del parlamento. Nel corso dell'età vittoriana, l'Inghilterra divenne, per riconoscimento universale, "l'officina del mondo", cioè il paese che si situava all'avanguardia di quei processi di trasformazione industriale della società già iniziati tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Otto-cento.

La collocazione della monarchia al centro della simbologia nazionale, come elemento di unità in una società in continua trasformazione, fu opera del successore di Vittoria, Edoardo VII, la cui incoronazione costituì una



rappresentazione molto efficace del potere monarchico, mentre si agitavano forti conflitti sociali.

ROOSEVELT PRESIDENTE

In America il 6 novembre 1901 è ucciso il presidente degli Stati Uniti, McKinley, gli succede **Theodore Roosevelt**, che imprime con vari interventi una forte svolta liberale: difende i consumatori, le classi lavoratrici, applica la legge antitrust, e inizia un poderoso programma d'armamenti che in brevissimo tempo trasformano con tendenze imperialiste gli Usa nella prima potenza economica mondiale al pari della Germania.



ENERGIA RADIOATTIVA

Il fenomeno delle radiazioni come abbiamo visto era stato scoperto da Becquerel, avevano poi interessato Rutherford e i coniugi Curie, e questi non solo avevano misurato l'intensità della radiazione emessa dal composto di uranio, ma nel corso dell'anno 1898 i due coniugi individuarono due nuovi elementi: il "Polonio" e il "Radio" che per via delle intense radiazioni diedero nome a questi elementi il termine "radioattivi". E proprio sul Radio i **Curie** si soffermarono nel corso di quest'anno (1901) calcolando il calore che ogni grammo di questo elemento emetteva con le radiazioni; il risultato fu sorprendente: 140 calorie ora. Di molto superiore a qualsiasi altra sostanza con le normali trasformazioni chimiche.

Dunque all'interno dell'atomo esisteva una fonte di energia ancora del tutto sconosciuta. E i Curie indicarono che questa energia era originata dall'atomo, quindi una "energia atomica". Ma non andarono oltre, ancora nulla si sapeva della struttura interna dell'atomo (l'involucro elettronico dell'atomo), né si era compresa la natura delle trasformazioni che davano origine alla radioattività.

Purtroppo questa radioattività era anche pericolosa, ma non se ne resero conto; Pierre Curie morì cinque anni dopo e la moglie Marie morì nel 1934 nel sanatorio di Sancellemoz, morte dovuta alle conseguenze del lungo assorbimento di radiazioni di corpi radioattivi.

Si pensi che un solo grammo di radio emette 37 miliardi di particelle al secondo, e dopo

1600 anni la quantità di emissione di energia è ancora la metà di quella iniziale. Loro al momento della scoperta si era chiesti solo perchè l'atomo possedesse tanta energia.

LA PRIMA TRASMISSIONE ATLANTICA DI MARCONI

Guglielmo Marconi 27enne il 12 dicembre 1901 fa la sua Prima Trasmissione Atlantica. Dall' Inghilterra trasmise radionde dalla Cornovaglia e furono ricevute dall'altra parte dell'Atlantico, a Terranova. L'esperimento fu reso possibile perchè Marconi utilizzò un lungo filo verticale (che fu poi chiamato antenna). Questa originale idea era venuta al fisico russo Stepanovic Popov (1859-1905).

Ma resa possibile anche perchè - ma Marconi lo ignorava e lo ignoreranno tutti ancora per oltre vent'anni - al disopra dell'atmosfera la "ionosfera" (ancora sconosciuta) aveva fatto il suo "bravo dovere", cioè quello di rinfrangere le radioonde.

LA SITUAZIONE ITALIANA

L'abbondanza di manodopera favorisce a basso prezzo lo sviluppo economico, ma gli occupati non è che restano indifferenti ma si attivano per fare delle richieste di miglioramenti dei salari, che in effetti sono molto bassi rispetto ai maggiori paesi europei; e se qualche ritocco c'è stato, questo è enormemente inferiore all'aumento che si è registrato nella produttività, anche se rispetto agli altri paesi la produzione in Italia risulta sempre carente, fra l'altro circoscritta solo in alcuni settori privilegiati a forte concentrazione di capitale.

Sembrerebbe un periodo felice, invece il mercato capitalistico e industriale tende a portare via manodopera dalle campagne per concentrarle nel triangolo industriale che si sta formando fra Torino, Milano, Genova.



L'IMPOVERIMENTO DEL MERIDIONE

E proprio dall'interno e soprattutto dalle zone meridionali registreremo un impoverimento (tecnologico e strutturale) nello sviluppo dell'agricoltura e nella "media industria" di beni.

In entrambi i due settori la tecnologia è del tutto assente; ci vorranno alcuni decenni per renderli efficienti e ovviamente competitivi. L'abbiamo chiamata "media industria" ma in effetti sono aziende artigianali, casalinghe, con manodopera non qualificata; quello che producono è a "vista", a "fiuto"; non hanno una strategia di mercato; inoltre i costi dell'energia sono alti e in giro veri tecnici non ci sono.

I conflitti sociali nelle grandi città del nord in pieno sviluppo e gli squilibri economici all'interno, che coincidono con un forte incremento demografico, favoriscono le



emigrazioni all'estero.

È una moltitudine di gente che in Italia non ha speranze di trovare una occupazione; ed è un'emigrazione non a carattere temporaneo e su Stati europei come, in minor misura, avveniva prima, ma è un abbandono definitivo dell'Italia, anche perchè è un'emigrazione trans-oceanica (del 67% in America). Nel contempo nelle fabbriche italiane, sempre più, ora non si cercano più manovali, ma operai capaci, svelti, alfabetizzati.

Di scuola non se ne parla; tanti progetti ma nessuno realizza qualcosa; il disagio è

enorme per quelli che si recano all'estero. In una lista di emigranti in America vi figurano l'89% d'analfabeti.

L'ESPANSIONE GIOLITTIANA DELL'INDUSTRIA

La politica economica dei governi giolittiani è di attivo intervento a sostegno dell'industria, con commesse statali, incremento dei lavori pubblici, intensificazione del protezionismo doganale. In occasione del rinnovo dei trattati commerciali con la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria, in precedenza incentrati sulle esportazioni agricole, vengono aggiunte clausole tese a favorire le esportazioni industriali, anche tramite facilitazioni fiscali.



La nuova stabilità raggiunta dalla lira e il miglioramento del bilancio dello stato, attraverso la riduzione degli interessi sul debito pubblico, incoraggiano l'afflusso di capitali esteri e spingono agli investimenti. Tutto ciò favorisce una buona disponibilità di mezzi di finanziamento per le imprese.

In Corso Dante a Torino, da 9 mesi si è inaugurata la nuova fabbrica FIAT, con 50 operai. Nell'Officina dell'anno prima si erano costruite 8 autovetture. Nel nuovo stabilimento quest'anno se ne costruiscono 50, il prossimo anno 107, e nel 1906 saranno già un migliaio. In questo stesso anno 1901 in Italia si acquistarono 600 auto (50 della Fiat). Nel 1905, 8850 di cui 920 della Fiat.

Intanto....

TORINO CROCEVIA DI PIONIERI

Continua il racconto di Vittorio Pozzo: "Ci si trovava in Piazza d'Armi, e o si era in troppo pochi per formare la squadra o le squadre. Se si era troppo pochi, ci si guardava in giro, si cercava qualche ragazzo di quelli che stavano curiosando attorno e li si arruolava. Erano i primi concetti, le prime istruzioni tattiche. Quando invece si era in troppi, allora erano guai.



Bisognava allontanare qualcuno. La statura costituiva in quei momenti un gran requisito per non essere mandati via dal rettangolo di giuoco, che era poi un rettangolo per modo di dire. I bassi di statura erano i predestinati.

Per far indispettire Corradini, che doveva diventare poi fondatore e direttore nientemeno che di un giornale come il "Guerin Sportivo", e che era allora piccolo come ora - non può crescere per ragioni ovvie, dicevano quelli che erano più maligni di lui - lo si avvicinava, si fingeva di non conoscerlo e

si diceva con accento irato: "Quante volte dobbiamo dirlo! Via i bambini".

Lui si voltava in tono adontato e rispondeva: "Ma come? Ma se giuoco anch'io con gli altri! Sono in squadra, cosa credi?".

ASPRA RIVALITA' TRA I LICEI

"Fosse stata tracciata attraverso alla città, tutti quelli che erano al di là, Liceo Gioberti, Liceo D'Azeglio si sentivano irresistibilmente attratti nell'orbita juventina.



Tutti quelli che erano di qua (la parte civile della città, dicevamo noi), convergeva verso il Torinese prima ed il Torino poi. Era l'urto fra bianconeri e granata, in sul nascere. C'era Hess, lungo lungo, juventino, mancino, terzino ed ala sinistra. C'era Nicola, studente in medicina, giallo e nero, portiere che in ogni partita si lasciava passare un pallone fra le gambe divaricate. C'era Malvano ala e mezz'ala sinistra bianco e nero e Colongo, dinoccolatissima ala destra torinista. C'era Renzo Dalmazzo, che doveva poi diventare colonnello dei bersaglieri e generale comandante di una storica divisione di

ascari eritrei. C'era Croce, futuro alpino e futuro comandante di uno dei distretti militari di Milano. C'era Rodgers, l'inglese di Derby, che rottosi un braccio in un incontro di campionato, si giocava già sul serio allora - ho chiesto scusa prima degli anacronismi - si fece ingessare l'arto lesa, tornò sul campo, ed alle rimostanze dell'arbitro per le assicelle che potevano ferire qualcuno, si sgessò, ruppe tutto e continuò col braccio infilzato in uno squarcio della maglia. C'era Muetzell, il prussiano, terzino sinistro capitato a Torino Dio sa come. Il quale me ne fa venire alla mente una, che non so se faccio

bene... La racconto, non la racconto? Bé, non prendetemi per screanzato.

In Piazza d'Armi, nel momento in cui, sotto porta, si formava l'ammassamento per un calcio d'angolo, mentre si attendeva che la palla spiovesse, lui si picchiava sul ventre ed immediatamente, in area, l'atmosfera diventava irrespirabile. Gli occhi di amici e nemici si voltavano ad indagare, a ricercare la fonte colpevole. Ed il timorato reclamava e lo spudorato si contorceva dalle risa, e l'uomo d'ordine invocava l'arbitro: uno dei quali rispose, serio serio, che non poteva fischiare perchè il caso non era contemplato dal regolamento. Veramente, un'origine remota, le scorrettezze di giuoco".





Foto attuale (inviata da Giovanni Labate) di Piazza d'Armi a Torino, ove domenica 28 aprile 1901 si disputò il primo Juventus vs Milan della storia

AL MONTEVELODROMO UMBERTO I

“Primo campo cintato fu quello del Motovelodromo Umberto I, in fondo a Corso Re Umberto. La pista era il teatro delle gesta di Momo e Tomaselli e Pontecchi e S'ingrossi ed ivi vidi correre il negro americano Major Taylor ed il francese Jacquelin ed il tedesco Arend ed il belga Protin. Ed il campo, nell'interno lo curavamo noi.

Io, per conto mio, mi ficcavo dappertutto, accanto ai pali, quando giocavano i "grandi", e nello sgabuzzino del custode, quando cercavo di dare corpo ad una delle prime classifiche di "campionato". Scherzi a parte, v'erano dei bei giuocatori, fra quelli che calciavano la palla a quell'epoca. V'era, per esempio,

Enrico Debernardi del Torinese e poi del Torino, un geometra che doveva diventare nel 1910 la prima ala destra della nostra Squadra Nazionale. V'era Armano I, il fratello dell'ar-bitro, un terzino coi fiocchi. V'era MacQueen, l'inglese che portò per primo in Italia l'uso di colpire la palla fra salto e volo. Tirava i suoi primi calci Faroppa, il portiere che, con poca fortuna, doveva poi andare a finire in Nazionale anche lui. Compariva di tanto in tanto il britannico Dapples, con la sua pancettina, l'uomo che doveva poi mettere in palio la coppa che andò famosa sotto il suo nome e che offrì alla Pro Vercelli occasione di rivelazione ed affermazione. V'erano I tre fratelli De Fernex, Jean, Charles e Eugenio (signori, banchieri di stirpe, che sul campo parlavano francese), i fratelli Zuffi, uno dei quali fu pure azzurro alle Olimpiadi di Stoccolma, e l'ingegner Maffei e Ettore Ghiglione, tuttora viventi, e altri la cui elencazione sarebbe troppo lunga. I tuttora viventi sono molti, ma sarebbero molti ma molti di più se non fosse stato per la



prima guerra mondiale. Quando essa scoppiò, fu una specie di leva in massa per coloro che avevamo giocato assieme. Qualcuno era già individuato militare di carriera, come Ferrari-Orsi, poi meharista famoso e generale, come il già citato Croce, poi colonnello degli alpini.



Diversi avevano già prestato servizio di prima nomina, come **Enrico Canfari**, al cui nome s'intitola il gruppo arbitri di Torino, ed il centravanti **Forlano**, il bersagliere. Gli altri, per il titolo di studio, furono fatti sottotenenti a macchina. Era il tempo in cui, coi gradi ben visibili, l'ufficiale doveva andare all'attacco in piedi, per essere esempio di coraggio e disciplina, come dicevano i regolamenti... Partivano e morivano".

L'ANNO DEL DIAVOLO ROSSONERO

La gloria non si fa attendere, circa 17 mesi dopo la storica serata che segnò la nascita del Milan i rossoneri si laureano Campioni d'Italia per la prima volta nella loro storia. Il primo tassello sulla strada della Stella che arriverà "soltanto" 78 anni dopo.



È una grande stagione per il Milan che sul campo di Ponte Carrega a **Genova**, contro il Genoa detentore, vincerà il suo primo titolo nazionale e successivamente bisserà anche il successo nel torneo della "Medaglia del Re".

IL FENOMENO MILAN

Il fenomeno-Milan si espande velocemente in una Milano vogliosa di calcio ed il club rossonero, che può contare su un autentico fuoriclasse dell'epoca, Herbert Kilpin, eccita le fantasie giovanili dei giovanotti che all'inizio del secolo si dilettano di sport.

In breve tempo il Milan soppianta nell'immaginario collettivo ciò che fino ad allora è stato rappresentato dall'altra squadra di Milano, la Mediolanum, sconfiggendola puntualmente in ogni incontro. Il Milan dimostra inoltre un assetto societario definito "all'avanguardia" per l'epoca e la richiesta di diventare "socio" aumenta notevolmente. L'aumento dei soci è proporzionale ai praticanti ed in aumento continuo è anche il

numero di aspiranti calciatori e l'intelaiatura del Milan diventa sempre più robusta.

Quello che colpì maggiormente la fantasia dei milanesi fu la parola "cricket", ed è con questo nome che per lunghissimi anni i rossoneri venivano indicati.



ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA

Del resto il dinamismo di Edwards, di Nathan Berra e degli altri consiglieri consente al nuovo club di darsi strutture che, rapportate a quel periodo eroico, vengono considerate d'avanguardia.

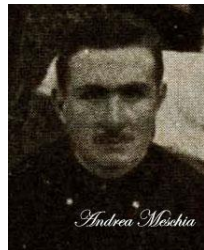
I soci aumentavano in proporzione ai praticanti, con il trascorrere del tempo la base degli aspiranti calciatori si allarga e dunque il telaio della squadra può, seppur lentamente, diventare più agguerrito. Con gradualità si fa più consistente anche la presenza di atleti nostrani e il rapporto numerico con gli inglesi (in maggioranza agli inizi) si modifica negli anni.

Già nella primavera del 1901, cioè meno di due anni dopo la storica serata alla Fiaschetteria Toscana che segnò la nascita della società, il Milan annovera nella sua formazione base cinque inglesi, altrettanti italiani e uno svizzero.

E' il 1901, un anno importante nella vita rossonera. Dopo tre stagioni di dominazione genoana tocca infatti al gruppo di entusiasti footballers (così, allora, erano chiamati i giocatori in un clima di anglofilia dilagante) di Milano mettere le mani sul titolo italiano.

LARGO AI GIOVANI

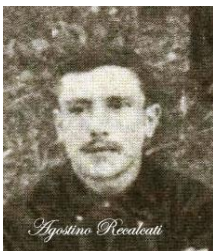
Nella squadra vincitrice del torneo figuravano tra i leggendari e immortalati nella famosa foto, 5 italiani, 5 inglesi e 1 svizzero. Ormai i giocatori italiani diventavano sempre più numerosi e riuscivano a prendere il posto in squadra dei loro maestri stranieri.



Guido Moda studente del “Cattaneo”, futuro capitano, campione nazionale all’età di 16 anni. Giovanissimo anche il suo fedele **Andrea Meschia**, abile nel ruolo di attaccante prima, in quello di difesa poi, costituendo insieme a Moda una autentica diga per le prime linee avversarie.

Catullo Gadda e **Hans Suter** costituivano grande sicurezza ed esperienza lasciando tranquillo l’inglese e baffuto **Hooode**, tra i pali della porta ancora sguarnita di rete.

Giocavano regolarmente alcuni tra i soci fondatori, **Piero Pirelli**, **Antonio Dubini** e **Guido Gregoletto** in prima linea, **Giannino Camperio**, con un futuro da allenatore rossonero, in seconda linea.



Gli attaccanti **Guerriero Colombo**, **Agostino Recalcatti** ed **Ettore Negretti** furono i realizzatori delle prime reti rossonere (molte rimaste dimenticate nell’oblio della piccola storia del Milan), attraverso le quali i rossoneri dovevano vincere il primo campionato di football della loro storia.

LE AMICHEVOLI DI INIZIO ANNO

Prima di cimentarsi nel secondo torneo della “Medaglia del re”, il Milan organizza nel mese di febbraio degli incontri amichevoli. Lo scopo è quello di cementare l’efficienza della formazione e verificare il valore dei giovani iscritti accorsi in massa da ogni parte di Milano.

(Anche in questa circostanza manca l’intero tabellino dell’incontro e il risultato è sconosciuto).

domenica 10 febbraio 1901	 Milan:	5-1	 Politecnico Milano	Campo Trotter, Milano
---------------------------------	---	-----	---	-----------------------------

domenica 17 febbraio 1901	 Milan:	2-0	 Mediolanum	Campo Trotter, Milano
---------------------------------	---	-----	---	-----------------------------

Con ogni probabilità in questi due incontri inediti il Milan mise in campo la seguente formazione.

(formazione possibile)

 **Milan:** Hood, Suter, Moda, Meschia, Kilpin (cap.), Angeloni, Davies, Neville, Negretti, Allison, Colombo G.



IL SECONDO TORNEO "MEDAGLIA DEL RE"



Intanto prima dell'inizio del campionato federale viene messa in palio la "Medaglia del Re", istituita nel 1900 in onore di Umberto I.

L'anno precedente se l'è aggiudicato il Milan Cricket and Football Club. È un torneo simile a quello del 25 e 27 maggio 1900, in cui parteciparono più squadre. Quindi non più incontri singoli ma un vero e proprio torneo allargato a quattro squadre; il campo che ospita il torneo è il Trotter di Milano.

Queste le partecipanti:



-  Mediolanum
-  Juventus
-  Milan
-  Genoa

LA SECONDA "MEDAGLIA DEL RE" ROSSONERA

Il bis nel Trofeo "La Medaglia del Re" non è figlio di una partita unica, ma prevede 3 incontri contro le stesse avversarie incontrate in campionato. Il Milan, la rvince il 17 marzo 1901 affrontando nell'ordine la Mediolanum, la Juventus e il Genoa.

Dalla "Stampa Sportiva" del 2 marzo 1901:

“Nel 1901 quattro furono le squadre concorrenti alla gara, per le disposizioni precedenti del programma, si effettuò sul terreno della società detentrici della medaglia.

Il Milan Club, che avrebbe potuto benissimo presentarsi solo nella gara finale, si misurò con tutte e tre le altre società concorrenti, eliminandole facilmente da prima la Mediolanum, poscia la Juventus e sostenendo da ultimo quel memorando match contro il Genoa Club ove le due squadre in due riprese di 40 minuti cadauna con altri due supplementi di 15 minuti cadauna non riuscirono a fare solo che un goal a testa”.

Domenica 3 marzo al Trotter di Milano l'ennesimo derby contro la SEF Mediolanum di Alberti, capitanata da Catullo Gadda che di lì a poco passerà armi e bagagli al Milan. Gli atleti della Mediolanum nel corso degli anni contribuiranno ad arricchire la “rosa” milanista; in quella formazione sono presenti Carlo Ferrarese, al Milan la stagione successiva, Gadda già ricordato, Angeloni II fratello di Daniele, Agostino Recalcatti al Milan qualche mese dopo e Giulio Ermolli anche lui destinato a cambiare casacca nell'arco di qualche mese.

domenica 3 marzo 1901	 Milan (mancano i marcatori dell'incontro)	5 - 0	 Mediolanum	Campo Trotter, Milano
				

 **Milan:** Heyes, Suter, Angeloni I, Lies, Neville, Valerio, Dubini, Davies, Kilpin, Spreafico, Colombo G.

 **Mediolanum:** Magnani, Gadda (cap.), Ghinelli F., Parodi, Angeloni II, Ferrarese, Recalcatti, Meazza U., Luzzato, Ghinelli A., Ermolli G.

Arbitro: Carlo Nordi

Nel Milan in porta notiamo la presenza di Heyes, socio fondatore e padre di Marta, protagonista femminile del football inizio secolo citata più volte da Kilpin.

Domenica 10 marzo, sempre al Trotter, il Milan affronta l'altra rivale, la Juventus. Ne viene fuori un incontro entusiasmante e diventa netta la superiorità rossonera.

(In questa circostanza manca l'intero tabellino dell'incontro, il risultato è invece ufficiale).

domenica 10 marzo 1900	 Milan (mancano i marcatori dell'incontro)	3 - 0	 Juventus	Campo Trotter, Milano
				

(formazioni possibili)

 **Milan:** Heyes, Suter, Camperio, Lies, Kilpin, Angeloni I, Dubini, Davies, Colombo G., Gregoletto, Pirelli.

 **Juventus:** Durante, Armano, Rolandi, Varetto, Canfari I, Barberis, Gibezi, Malvano, Forlano, Savage, Donna.

Domenica 17 marzo al campo Trotter il Milan affronta in finale il grande Genoa, campione nazionale in carica. Per il Milan è un appuntamento importante, il primo incontro ufficiale con la squadra genovese, un vero e proprio test di prova per il campionato imminente.

domenica 17 marzo 1901	 Milan (mancano i marcatori dell'incontro)	1 - 1 (d.t.s.)	 Genoa	Campo Trotter, Milano
				

|||| **Milan:** Hood, Suter, Formenti, Lies, Kilpin, Neville, Dubini, Davies, Wagner, Allison, Gregoletto.

|||| **Genoa:** Spensley, Pasteur Edoardo (cap.), Ghigliotti, Rossi, Pasteur Enrico, Passadoro, Agar, Cali Franz, Dapples, Damata, Bocciardo G.

Arbitro: Weber di Torino

(Secondo fonti genoane in quella partita Dellamare giocò al posto di Damata. Ecco la formazione completa:

|||| **GENOA:** Spensley, Ghigliotti, Pasteur I, Rossi, Passadoro, Pasteur II, Agar, Bocciardo, Cali, Dapples, Dellamare.)

*In finale il Milan e il Genoa avevano chiuso la partita in parità: 1-1. La Federazione decise la sede dell'incontro in campo neutro, ma il Genoa tergiversò parecchio cercando di far rinviare la partita di spareggio alla fine del campionato. La Federazione decise di assegnare la medaglia del Re al Milan per rinuncia della squadra genovese di **Spensley**.*



Dalla "Stampa Sportiva del 2 marzo 1901:

"Questa partita non ebbe un seguito sul terreno e la Medaglia venne dichiarata di proprietà del Milan Club dietro un giudizio della Federazione Italiana che era concepito in questi termini: "Constatato che il Milan Club deve organizzare la gara sul proprio campo e constatato che il Genoa Club mancò ai diversi appuntamenti dettati dal Milan Club per ragioni non accettabili, si assegna a quest'ultimo la Medaglia del Re".

Quindi anche il quarto trofeo diventava di proprietà dei rossoneri.

LA BELLE EPOQUE

Siamo ancora ben lontani dall'idea sociale che il Foot-ball rappresenta in Inghilterra. In terra britannica il calcio è fondamentalmente lo sport del popolo, dei ceti medio-bassi che contendono all'Upper Class le sfere dell'interesse nazionale. In Italia, il calcio è ancora lo sport dei nobili, uno sport per pochi sia per chi lo pratica che per gli appassionati intenti a seguire i primi match agonistici. Del resto, come si evince dalle cronache dell'epoca, i giocatori di calcio potevano permettersi di entrare in campo con abiti utilizzabili anche per le uscite di tutti i giorni, potevano squalcirli, strapparseli di dosso, sporcarli di fango senza avere il benché minimo problema a procurarsene degli altri.



allenamenti e di sponsor, era circondato da questo tipo di interesse ma i tempi non tarderanno a cambiare coinvolgendo ben presto anche le classi medio-basse. In campo invece ci andavano gli atleti che non disdegnavano gli abiti fini anche per le dure battaglie a cui andavano incontro durante i tornei di foot-ball. Era solito vederli con il cappello in testa, la camicia sbottonata al collo, lunghi calzoni fino al ginocchio agganciati con bretelle e c'è chi non disdegnava neanche la cravatta, per fare la propria bella presenza.

Dall'altro vi erano le difficoltà della classe operaia che a stento poteva permettersi un unico vestito da portare indosso ogni giorno tanto per non mostrare le proprie nudità.



Non era insolito assistere a delle partite di foot-ball dove gli spettatori accorrevano con vestiti di gran moda: le signore in abito lungo e piume di struzzo, i signori in bombetta e papillon, come imponeva la Belle Époque dei primi anni del XX secolo. Il calcio in Italia, nonostante l'assenza di regole, di



IL TRICOLORE AL MILAN

Il quarto campionato di calcio della storia non registra grossi cambiamenti, le squadre sono sempre cinque, il grande assente sarà il Football Club Torinese, che rivedremo negli anni successivi e che era stata assorbita dall'Internazionale di Torino, la società nata nel 1891 dalla fusione di un gruppo di dipendenti del commerciante Edoardo Bosio e gli amici del Duca degli Abruzzi e del marchese Ferrero di Ventimiglia.

Farà la sua apparizione nelle fasi finali del torneo, l'Unione Sportiva Mediolanum, seconda squadra di Milano che contenderà l'accesso alle fasi successive al Milan di Kilpin, che entrerà definitivamente nella storia per aver interrotto l'egemonia del Grifone.

LA FORMULA DEL CAMPIONATO

*Tra tutte le squadre che si erano sfidate lungo tutto l'arco dell'anno venivano scelte le migliori; queste davano vita ad un torneo ad eliminazione diretta, alla fase nazionale si qualifica una sola rappresentante per Regione. Il tabellone prevede un sistema di challenger round in base al quale i campioni in carica (il Genoa) accedono direttamente alla finale. Ai vincitori del torneo federale viene assegnato la medaglia del titolo nazionale e la **Coppa Fawcus**, in sostituzione della Coppa del duca degli Abruzzi.*



Partecipanti:

LIGURIA

 Genoa Cricket and Athletic Club - Genova

PIEMONTE

 Ginnastica Torino - Torino

 Juventus - Torino

LOMBARDIA

 Milan Football and Cricket Club - Milano

 Mediolanum - Milano

Come già detto quest'anno il campionato vide contro cinque squadre: per l'area piemontese la Juventus incontrò i veterani del Ginnastica di Torino, mentre l'area lombarda vide lo scontro tra il Milan e i neo-partecipanti della Mediolanum.

Per il Genoa, terza volta consecutiva detentore del titolo, c'era da aspettare il nome della squadra che avrebbe incontrato nella Finalissima di Ponte Carrega, vista la possibilità di giocare un'unica partita, come l'anno precedente, in qualità di campioni in carica. Il campionato si svolse dal 14 aprile al 5 maggio e per la prima volta fu introdotto il concetto di contemporaneità di un evento sportivo. Infatti nella fase eliminatoria, lo scontro Ginnastica di Torino-Juventus e la partita tra Milan e Mediolanum, seppur giocate in campi diversi, furono disputate lo stesso giorno che coincise con l'apertura dei giochi: il 14 aprile. Le cronache dell'epoca tendono a non dare risalto a questa situazione, probabilmente perché fu un caso e non si scelse di procedere volutamente in questa direzione oppure la scelta non fu determinata da una questione di regolarità, nello svolgimento delle partite, ma per pura comodità.

Le due partite furono disputate rispettivamente, nel solito campo di Piazza d'armi a Torino per l'area piemontese e nel Trotter (arena civica), di Piazza Doria in Milano, per l'area lombarda. La finale, che avrebbe visto la detentrici del titolo scontrarsi con la vincente di una semifinale, che si disputò a Genova il 28 aprile, si tenne nel mitico Campo di Ponte Carrega, in terra ligure, proprio il 5 maggio che corrispose con la fine del torneo. La novità principale dunque risiedeva nella presenza di questa partita di mezzo (la semifinale) prima

dell'accesso alla finale che doveva vedere contro le vincenti (area piemontese e lombarda) della fase eliminatoria.

INIZIA LA LEGGENDA ROSSONERA

Con un anno in più di esperienza sulle spalle, i ragazzi di Kilpin si ripresentano all'appuntamento col campionato carichi e motivati. La splendida divisa a sottilissime strisce rossonere, con scudo milanese sul cuore, inizia a coprirsi di onore e gloria: oltre alla Medaglia del Re, rivinta dai ragazzi, stavolta è il campionato l'obiettivo principale.

Il serio lavoro di tutti i giocatori cominciava a dare i suoi frutti e sull'albero rossonero matura la prima grande soddisfazione. Il Milan fu così la prima grande squadra a rompere l'egemonia del Genoa che, fondato sei anni prima, aveva vinto tre campionati federali consecutivi; quest'ultima detentrici del titolo federale incontrerà in finale la vincente delle eliminatorie, il Milan appunto.

Il Milan cricket and football club che avrebbe vinto così il suo primo "scudetto" aveva fatto passi da gigante, si era subito adeguato alla mentalità e alle abitudini delle squadre più forti.

LE ELIMINATORIE

*Nella fase eliminatoria, come detto in precedenza, si giocarono le prime due partite in contemporanea. La storia di questo scudetto incomincia il **14 aprile 1901**. A Torino la furia della Juventus "travolge" i veterani del Ginnastica di Torino che si arresero ai bianconeri con il pesante passivo di 0-5, il risultato più alto mai ottenuto finora durante lo svolgimento del campionato ufficiale.*

Eliminatorie Piemonte

14 aprile 1901	 Ginnastica Torino	0 - 5	 Juventus	Velodromo Umberto I, Torino
				

La Juventus si qualificò, dunque, facilmente alla semifinale che doveva vedere contro i vincitori delle eliminatorie piemontesi, la Juventus appunto, e i vincitori delle eliminatorie lombarde che nel 1901 furono i rossoneri.

Il Milan, infatti, lo stesso giorno si era imposto, all'Arena del Trotter di Milano, con il risultato di 2-0 sui cugini della Mediolanum, assoluta matricola del torneo, che aveva deciso di partecipare al campionato dopo un lungo tergiversare.

Eliminatorie Lombardia

14 aprile 1901	 Milan <i>Samuel Davies, Kurt Lies</i>	2 - 0	 Mediolanum	Campo Trotter, Milano
				

 **Milan:** Hood, Suter, Gadda, Lies, Kilpin (cap.), Angeloni I, Recalcatti, Davies, Negretti, Allison, Colombo G.

 **Mediolanum:** Magnani, Massaroni I, Bosisio, Torretta, Ghinelli, Magni, Massaroni II, Meazza U., Banderheirer, Luzzato, Alberti.
Arbitro: De Roote

In campo i rossoneri viaggiano spediti e passano in vantaggio con **Davies**, centravanti inglese che aveva seguito Kilpin a Milano da Torino. Il Milan argina gli avversari grazie all'affiatata coppia difensiva Suter-Gadda, e a chiudere i giochi ci pensa il forte mediano **Lies**, segnando il 2-0.

UNA SFIDA EMOZIONANTE

Per aver vinto con maggior numero di reti, la semifinale si gioca in casa della Juventus. A Torino il **28 aprile 1901** gli juventini, forse troppo esaltati dalla roboante vittoria ottenuta contro la Ginnastica Torino, affrontano gli avversari con eccessiva presunzione e ne pagano le conseguenze. Il Milan organizza una partita tutta volontà e si aggiudica l'incontro, denso di emozioni e assume così il ruolo di aspirante ufficiale al titolo. È il primo scontro di campionato con la **Juventus**.



Semifinale

28 aprile 1901	 Juventus Donna Malvano	2 - 3	  Milan <i>Ettore Negretti Ettore Negretti Herbert Kilpin</i>	Campo di piazza d'Armi, Torino
				

 **Juventus:** Durante, Armano, Rolandi, Varetto, Canfari E., Barberis, Gibezi, Malvano, Forlano, Savage, Donna.

⚑ Milan: Hood, Suter, Wagner, Angeloni I, Neville, Lies, Colombo G., Allison, Kilpin (cap.), Negretti, Davies.
Arbitro: Nasi

(i marcatori di questa gara non sono comprovati da fonti giornalistiche)

La partita fu la più emozionante dell'intero torneo. Giocata a Torino, al campo di Piazza d'Armi, finì con la vittoria dei "diavoli" per 3-2 contro la Juventus; le due squadre si affrontarono a viso aperto per tutto l'incontro e il risultato non fu mai scontato.



Foto attuale (inviata da Giovanni Labate) di Piazza d'Armi a Torino, ove domenica 28 aprile 1901 si disputò il primo Juventus vs Milan della storia

*I bianconeri passano con Donna, la gara è combattutissima e il Milan va in rete col baby **Negretti**, diciottenne su cui ci*

*sono molte speranze. La battaglia continua senza esclusione di colpi, ed è ancora la Juve a passare, con Malvano; il Milan non demorde e spinge con grinta, basando le proprie forze sul tritico di centrocampo Lies-Kilpin-Angeloni, uomini di gran tempra che lottano con energia su ogni pallone. Proprio **Kilpin**, il faro del Milan per il suo grande entusiasmo agonistico, dà la scossa. I rossoneri pareggiano ancora con Negretti e, quando la gara sembra finita, siglano il 3-2 definitivo proprio con l'incommisurabile leader britannico. Il mediano inglese si prende la gloria e l'onore di trascinare il Milan nella sua prima finale.*

IL PRIMO SCUDETTO DEL MILAN

La finale, come prevedeva il regolamento, oltre ad essere disputata tra i campioni uscenti, il Genoa, e i vincitori delle restanti fasi, il Milan, si svolse in terra ligure, sempre a Ponte Carrega.



E Domenica 5 maggio 1901 sul campo del Genoa i rossoneri si impongono con un robusto e chiaro 3-0 sui rossoblù. La partita si gioca in un clima incandescente, colpa di una serie di polemiche sorte fra le due società circa la data e il luogo dello spareggio per la seconda edizione della "Medaglia del Re".

L'ostilità dell'ambiente non impedisce ai valorosi rossoneri di espugnare il campo del Genoa. È trionfo.

Finale

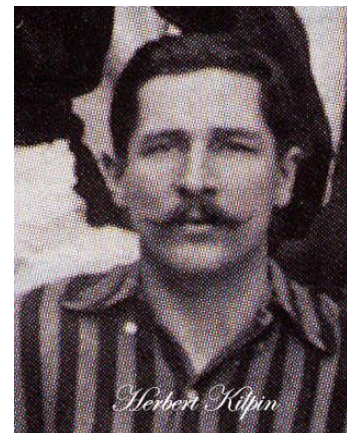
 Genoa	0 - 3	 Milan	
5 maggio 1901		<i>Aut. (Genoa) Herbert Kilpin</i>	Ponte Carrega, Genova

 **Genoa:** Spensley, Ghigliotti, Pasteur II, Rossi, Passadoro, Pasteur I, Agar, Bocciardo, Calì II, Dapples, Dellamare.

 **Milan:** Hood, Suter, Gadda, Lies, Kilpin (cap.), Angeloni I, Recalcati, Davies, Negretti, Allison, Colombo G.

Arbitro: Ghiglione

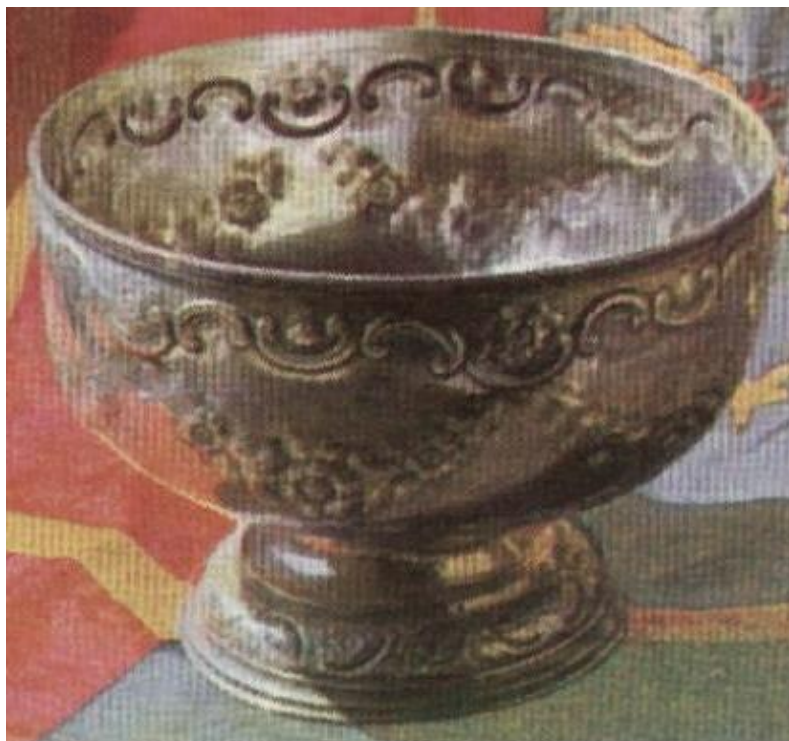
L'ultimo atto si disputa a Genova, contro i fortissimi campioni in carica. I rossoblù hanno vinto i primi 3 scudetti di fila e sul loro campo sembrano invincibili; inoltre i milanisti devono sorbirsi il lungo e faticoso viaggio in treno, in terza classe e a spese proprie, che spesso sfinisce la squadra ospite. Invece i Diavoli si materializzano forti come mai sul campo di Ponte Carrega e spazzano via i supercampioni con un 3-0 senza repliche. In realtà sul risultato circolano varie ipotesi, nonostante sembri che si sia registrata, per l'occasione, la tripletta di Herbert Kilpin, ci sono correnti che vedrebbero il Milan vincitore sì, ma con il minimo scarto, ovvero 1-0 e non con il risultato riportato in alcuni dei maggiori annali sportivi, in questa seconda versione Kilpin avrebbe realizzato una sola rete.



*Unico marcatore noto, il solito **Kilpin**: il papà del Milan firma con tanta grinta ed un gol storico il primo successo di una serie infinita, ed è giusto che il destino scelga lui per incoronare la squadra dei sogni.*

Verdetto:





La Coppa Fawcus, simbolo dello scudetto rossonero del 1901

Al suo secondo anno di attività, il Milan riuscì già a vincere il suo primo titolo nazionale. Artefici di questa prima vittoria sono i giocatori inglesi che costituivano l'asse portante di questa primigenia formazione rossonera, mentre soltanto cinque dei tredici calciatori impiegati dal sodalizio lombardo erano di nazionalità italiana. Il successo giunge il 5 maggio espugnando il campo dei fortissimi campioni genoani.

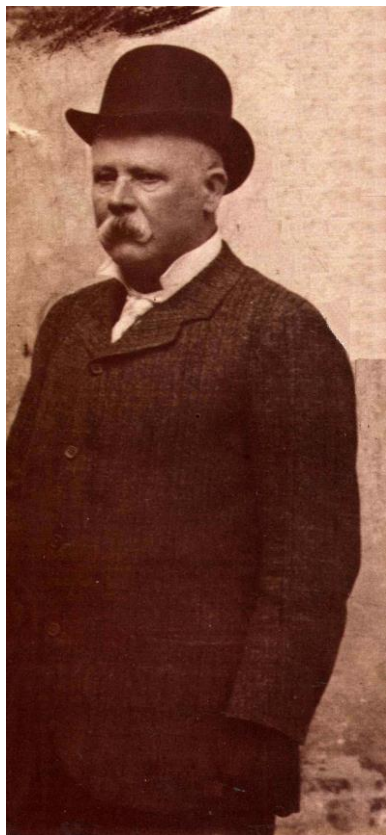
IL MITO DI KILPIN

Anima della squadra Kilpin (1870-1916), perito tessile, gran bevitore di whisky ed austero mistico del giuoco tanto da astenersi da ogni contatto sessuale per l'intera durata del campionato. Pioniere di tempi 'mitici, veloce a quaranta anni come da giovanotto.



*Fu tra i pionieri del calcio, co-fondatore di Internazionale di Torino e del Milan cricket and football club (oggi A.C. Milan). Nato a Nottingham il 24 gennaio del 1870, in Inghilterra non ebbe la possibilità di esprimere al meglio le proprie attitudini verso il football e il proprio carisma per via della giovane età; esordì a soli 13 anni. Le sue apparizioni, raccontate dai cronisti dell'epoca, sono molto frammentarie e relative esclusivamente ai campionati minori. In terra britannica Kilpin indossò le maglie del Garibaldi (squadra minore di Nottingham intitolata in onore di Giuseppe Garibaldi), del Notts Olympic e del St. Andrews, quest'ultime squadre di seconda divisione. Si trasferì in Italia appena ventenne dove, grazie all'amicizia con alcuni colleghi di lavoro conterranei e con **Alfred Edwards** (già calciatore e dirigente inglese) fondò*

dapprima l'Internazionale di Torino e in seguito il Milan cricket and football club dove terminò la propria carriera agonistica per intraprendere quella di allenatore.



CAPITANO E UOMO DELL'ANNO

Su Kilpin circolarono molte leggende; una di queste, la più conosciuta, vuole Kilpin inventore dei colori sociali del Milan. Infatti il rosso e il nero nascono da una celeberrima intuizione dell'inglese che scelse il rosso come simbolo del diavolo e soprattutto della natia Nottingham, "rosso perché noi

saremmo dei diavoli in campo" e il nero, "perché dovremmo far paura agli avversari", per citare le sue stesse parole. Tra le altre storie che si raccontano, attorno a questa figura leggendaria del calcio pionieristico, desta particolare curiosità la sua abitudine di nascondere vicino alle porte di calcio una bottiglia di "Black and White", per sorseggiarne un po' di tanto in tanto, da grande intenditore di whisky quale era. Autentico jolly del rettangolo verde, in maglia rossonera Kilpin ricoprì diversi ruoli tra la difesa e il centrocampo concludendo la propria carriera con 17 presenze all'attivo e 7 gol realizzati.

Fu eletto capitano succedendo ad Allison.

LA CARRIERA NEL MILAN

Con il Milan Kilpin conquistò tre scudetti (1901,1906,1907) per poi appendere le "scarpe al chiodo" nel 1908.



Anno questo particolarmente amaro per il giocatore visto che la F.I.F. decise di estromettere dal campionato le squadre in

cui militavano giocatori stranieri, di conseguenza con il Milan non iscritto al campionato, Kilpin giocò esclusivamente alcune amichevoli e qualche torneo non ufficiale. Finita la carriera agonistica Herbert Kilpin si dedicò all'allenamento guidando i ragazzi dell'Enotria, società minore di Milano. L'ultima partita Kilpin la giocò, in amichevole, contro il Narcisse Sport il 12 aprile del 1908. Kilpin morì a 46 anni a causa di una lunga malattia il 22 ottobre del 1916. Anche dopo la morte il suo percorso fu abbastanza travagliato: seppellito in un "cimitero protestante" di Milano nell'anonimato più assoluto; solo in seguito, grazie all'interessamento della società rossonera, le sue spoglie furono trasferite al Cimitero Monumentale della città lombarda.

I PROTAGONISTI

Per il diavolo (un appellativo che divenne di moda proprio in quell'annata) è il primo grande successo, il primo tassello sulla strada della stella dei dieci scudetti che arriverà soltanto ottanta anni dopo.

Nel campionato 1901 il Milan utilizza 13 giocatori dei quali 5 sono italiani. In campionato il Milan affronta tre partite.

Portiere del Milan dei pionieri era mister **Hood**, uno dei tanti inglesi in squadra. Oltre alle qualità di portiere gli vanno riconosciute doti di coraggio e forza interiore attribuibili a tutti gli estremi difensori dell'epoca, visto che il portiere era spesso vittima di grosse ammucciate in area. Ciò era figlio di uno schema tattico con 2 soli difensori e ben 5 attaccanti, utilizzato da tutte le squadre: così ogni corner era un'immensa mischia in area, con praticamente tutta la squadra rivale a suonarle di santa ragione. L'affiatatissima coppia difensiva

era composta da Suter e Gadda, un binomio vincente. **Hans Heinrich Suter** era uno svizzero di gran classe, che a fine carriera cercherà l'avventura negli USA, dove morirà nel 1955. **Catullo Gadda** era un grintoso terzino arrivato dalla Mediolanum, bravo e autoritario nel lottare con gli avversari. Il centrocampo era guidato dall'immenso **Kilpin**, quello che è considerato da tutti il fondatore del Milan: un giocatore magari non molto dotato tecnicamente, ma che colmava queste lacune con una tempra trascinante. Con lui lottavano **Kurt Lies**, alto e potente, ed il più tecnico **Daniele Angeloni**, anch'esso ex Mediolanum. L'attacco, affollatissimo, era imperniato sul giovanissimo **Ettore Negretti**, una speranza che non mantenne poi tutte le promesse; in questo campionato, tuttavia, segnò una doppietta epocale nella semifinale con la Juventus.





Da sinistra: Sutter, Gadda, i soci Burnett e Nathan, Hoode; seduti: Lees, il presidente Edwards, il capitano Kilpin (con bombetta), Angeloni; accosciati: Recalcati, Davies, Negretti, Allison e Colombo.

Ai suoi fianchi agivano **Samuel Davies** (perito tessile come Kilpin), che segnò il primo gol della stagione nel derby con la Mediolanum, e il capitano, **David Allison**. Inglese nato in Francia, Allison aveva una grande esperienza ed una forte personalità; giocava da centravanti boa e non segnava moltissimo, però sapeva destreggiarsi come un maestro sulla linea dell'offside, sfruttando la poca dimestichezza con le regole di arbitro e collaboratori. Più esterni agivano **Agostino Recalcati**, scattante e minuto fisicamente, e **Guerriero Colombo**, di valore tecnico e agonistico notevoli. Recalcati proveniva dalla Mediolanum, e dopo lo scudetto in rossonero vi avrebbe fatto ritorno; nel 1904 fu tra i fondatori dell'US Milanese. In rosa c'era anche l'inglese **Penrhyn Llewellyn Neville**, socio fondatore e giocatore poliedrico.



La Gazzetta dello Sport dà notizia del Milan Campione d'Italia 1900-01

KILPIN TENNE FEDE ALLA SUA PROMESSA

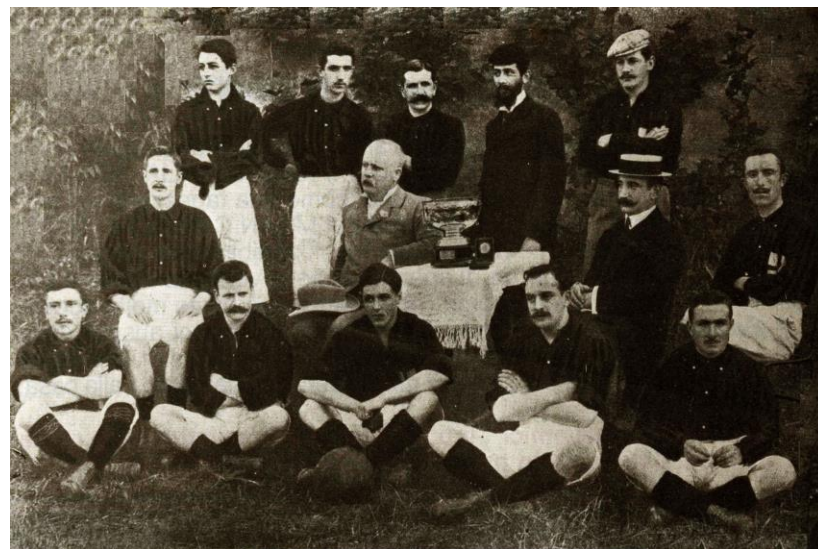
La supremazia genovese aveva subito una prima interruzione. Uno dei protagonisti fu ancora lui **Herbert Kilpin** ancor più appassionato di calcio, durante il periodo del campionato si poneva una condotta rigidamente monastica.



*Egli tenne fede alla promessa fatta a Edoardo **Pasteur** due anni prima in occasione della seconda debacle consecutiva quando vestiva la maglia dell'Internazionale di Torino: "È l'ultima volta che vincete! Fonderò una squadra a Milano che...vi batterà!". Detto, fatto!*

Fu eletto capitano succedendo ad Allison.

Nella squadra vincitrice del torneo figuravano 5 italiani, 5 inglesi e 1 svizzero. Ormai i giocatori italiani diventavano sempre più numerosi e riuscivano a prendere il posto in squadra dei loro maestri stranieri.



 *La formazione del Milan CFC vincitore della targhetta e della Coppa Fawcus:*

Kurt Lies, Guido Moda, Hood, Nathan Berra (vice presidente), H. Heinrich Suter.

Herbert Kilpin, Alfred O. Edwards (presidente), Enrico F. Canfari II, Daniele Angeloni.

Agostino Recalcati, Samuel Davies, Ettore Negretti, David Allison, Guerriero Colombo.

Fu, quello del 1901, l'ultimo torneo organizzato in maniera e limiti avanguardistici. Le squadre continuavano a prepararsi alla meglio, senza allenatori e in una formazione scelta sul campo all'ultimo momento; i giocatori continuavano a

spogliarsi all'aperto o in baracche che talora, se vi ci capitava anche l'arbitro, correvano il rischio di finire tra le fiamme. Ma il gioco cominciava a dilagare fuori del triangolo Torino-Genova-Milano, forzando i termini del campionato e le stesse timide vedute dei dirigenti.



LA SEF MEDIOLANUM

La Società per l'Educazione Fisica Mediolanum appartiene al calcio dei pionieri.



Intitolata prendendo spunto dall'antico nome latino della città di Milano, la società sportiva percorre una storia dalla duplice finalità. Nel 1896 il Cavaliere Alberto Alberti fonda la SEF Mediolanum, società dedita alle attività ginniche che conta tra le proprie fila Umberto Meazza, omonimo del grande Giuseppe Meazza (giocatore dell'Internazionale e dell'Italia) prima sportivo, poi giornalista e allenatore della Nazionale Italiana. Solo nel 1899, in seguito al fervente sviluppo del football in Italia, la società abbraccia l'idea di

buttarsi nel nuovo gioco, così venne fondata una società parallela, la Mediolanum appunto, che partecipò a diverse competizioni ufficiali di calcio. La Mediolanum, che aveva nel Castello Sforzesco in Milano, la sede degli allenamenti era composta nella sua totalità di giocatori italiani e nasceva in antitesi al Milan Cricket and Football club di matrice prettamente anglosassone. Dopo la prima apparizione nel campionato di calcio nel 1901 (fu eliminata proprio dagli odiati cugini al primo turno), ancor prima aveva partecipato alla Medaglia del Re uscendo di scena sempre per mano dei rossoneri.

Ancora battuta nel 1903 sempre nella Medaglia del Re partecipò all'ultimo campionato di calcio nel 1902, uscendo alle eliminatorie. Diversa sorte toccò invece alla SEF Mediolanum vincente nei tornei di categoria. Nel 1904, a causa della propria politica nazionalista cominciò a deficitarie di giocatori di calcio intenti a partecipare ai tornei, non avendo un adeguato ricambio tecnico e generazionale, vuoi perché molti atleti erano attirati dalle lusinghe di club più prestigiosi, fu costretta allo scioglimento societario nel 1904. Ancora oggi resta in attività la SEF Mediolanum, parte atletico-ginnica della società, che non ha esaurito il proprio coinvolgimento nelle attività agonistiche di settore. La Mediolanum scendeva in campo in tenuta bianca con strisce nere sul dorso e sulle maniche della maglia.

IL GENOA CAMBIA MAGLIA

Il 25 gennaio 1901 il Genoa in seguito ad una votazione interna adatterà il rossoblu con la bandiera britannica.

A partire dal 1900 si adottò durante le competizioni ufficiale la "piramide preston" meglio nota come piramide di Cambrige, una tattica introdotta nel prestigioso college anglosassone. Introdotto il concetto di "passing game" (lavoro di squadra), si ebbe una maggiore collaborazione tra i reparti di gioco.



Davanti al portiere vi erano collocati due difensori (backs), un po' più avanti vi era una linea formata da tre giocatori (helfs), che avevano il compito di smistare il gioco e far comunicare palloni tra la linea dei backs e quella dei forwards, gli attaccanti, che era composta da ben cinque giocatori distribuiti nell'intera larghezza del campo da gioco.

IL PRIMO TRANSFUGA ALL' ANDREA DORIA



*Un impulso deciso all'attività della sezione porterà il primo... transfuga dalle file rossoblu del Genoa, il catanese **Francesco Calì** (classe 1882) che taluni storici ritengono "svizzero" di nascita quando, invece, si tratta del classico figlio di emigranti, con l'italianissimo nome adattato per ragioni di residenza in "Franz". Da*

Ginevra il diciottenne Calì si trasferisce al Genoa di Pasteur e gioca centroavanti sino al 1901, anno in cui il Genoa perde la prerogativa di squadra scudettata per l'entrata in scena del Milan 1899, al suo primo scudetto calcistico.

Subito dopo Calì lascia il Genoa e diventa anima e corpo dell'Andrea Doria, trasformandosi financo in difensore e disputando gagliarde ed irriducibili tenzoni contro i colori appena abbandonati.

GRANDE APPORTO DEGLI SVIZZERI

*Bisognerebbe parlare diffusamente del ruolo che ebbero gli **svizzeri**, amanti della tecnologia, portatori di un sapere pratico e che il football l'avevano appreso prima di noi nei loro collegi anglofili. E si dovrebbe scandagliare l'apporto degli **studenti** degli istituti tecnici e liceali, e perfino degli universitari, prezioso vivaio per le squadre sia di matrice ginnastica che sportiva. Per quanto riguarda l'area del nel nord-est, ci sarebbe da sviscerare il reticolo di connessioni tra le prime squadre venete e friulane con la cultura sportiva di*

lingua tedesca. Quel che è certo, è che si tratta di una storia oltremodo affascinante e che, fino a quando è stata raccontata dal giornalismo sportivo, non è emersa che in pochi punti: come un iceberg di cui si calpesta l'apice.





Parteciparono per le gare di qualificazione la Palestra Ginnastica Ferrara, la Ginnastica "Partenopea" di Napoli e la "Forza e Libertà di Rieti; la Società Ginnastica "Andrea Doria" di Genova, la Società Ginnastica Torino e la miglior squadra di Ferrara, che perse 3-1 la finalissima con la Società per l'Educazione Fisica Mediolanum di Milano.

Squadre partecipanti:

-  Società Ginnastica Ferrara - Ferrara
-  SEF Mediolanum - Milano
-  Società Ginnastica Forza e Libertà - Rieti
-  Reale Società Ginnastica Torino - Torino
-  Società Ginnastica "Andrea Doria" - Genova
-  Società Ginnastica Partenopea - Napoli

LA MEDIOLANUM CAMPIONE D'ITALIA



Che la Società di Educazione Fisica "Mediolanum" fosse sì un buon undici, ma ancora inesperto e quotato un gradino al di sotto del Milan, lo si deduce dal particolare che non partecipò alle eliminatorie del campionato FIF nel 1900, torneo nel quale il Milan venne estromesso dall'FC Torinese. La Mediolanum vi prese parte invece nel 1901, e il Milan la fece fuori con un secco 2-0. Il match si disputò ad aprile.

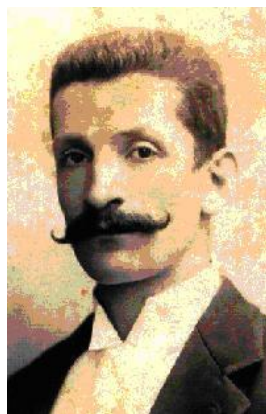
Circa un mese dopo, la Mediolanum si aggiudicò a Bologna il titolo di campione ginnastico, sconfiggendo in finale per 3-1 la Palestra Ferrara.

Finale

19 maggio 1901	 SEF Mediolanum	3 - 1		 Società Ginnastica Ferrara	Bologna
-------------------	---	-------	---	--	---------

Verdetto:





Ma sarebbe stato il primo e ultimo titolo per Luigi Bosisio, Alberti e Umberto Meazza e gli altri footballers che si allenavano al Castello Sforzesco. Stava infatti per entrare in scena il Milan, superbo conquistatore nel 1901 del campionato FIF a spese del Genoa.



L'ALBA DEL CALCIO SULLA NOSTRA PENISOLA

Gli avvenimenti calcistici avvenuti sulla nostra penisola che decreteranno l'origine del gioco del calcio, risalgono al periodo della rivoluzione industriale tessile e mercantile.



1887.

Fondazione del Torino Football Club da parte di Edoardo Bosio.

1889.

Fondazione della squadra dei "Nobili" di Torino da parte del marchese Ferrero di Ventimiglia e del duca degli Abruzzi.

1891.

Fusione delle due squadre torinesi con conseguente fondazione del primo Club calcistico, l'Internazionale di Torino. Tra gli altri pionieri-fondatori: Herbert Kilpin e John Savage.

La Ginnastica apre al calcio. Saggio dimostrativo alla Montagnola di Bologna tra due squadre di ginnasti della Virtus Bologna, dirette dal maestro Francesco Gabrielli e Baumann.

1892.

La Società Ginnastica Pro Vercelli apre una sezione dedicata al calcio.

1893.

Nasce il Genoa Cricket and Athletic Club grazie a James Spensley e Pasteur.

La Società Ginnastica "Gabrielli" di Rovigo fa pratica di calcio.

1894.

Nasce la Football Club Torinese ancora a Torino.

La Società Ginnastica Udinese e Treviso aprono al calcio.

1895.

La Reale Società Ginnastica Torino 1844, apre al calcio.

Divulgazione nella capitale del calcio grazie al Concorso Ginnastico Nazionale di Roma.

La Società Ginnastica Roma apre quindi al calcio.

1896.

Il Genoa Cricket and Athletic Club 1893 apre al calcio.

Primo Campionato di Calcio ginnastico a Treviso e vinto dalla SG e Scherma Udinese.

Nascono a Roma la Roma Football Club e lo Sporting Club Roma.

1897.

La Società Ginnastica Cristoforo Colombo 1889 e Sampierdarenese 1891 di Genova aprono al calcio, creando la Liguria Sampierdarena e la Liguria Football club. La Società Ginnastica Ferrara e Alessandria aprono al calcio.

La SEF Mediolanum 1896 di Milano per merito di Alberto Alberti apre una sezione dedicata al calcio.

La Reale Società Ginnastica Torino vince il secondo Campionato di calcio ginnastico.

Nascono la Juventus Football Club e a Palermo la Palermitan FC.

1898.

Nasce la FIF e parte il primo Campionato Federale di solo calcio vinto dal Genoa.

Nasce a Firenze il Florence Football Club.

1899.

La Società Ginnastica Andrea Doria apre al calcio.

A Milano in una saletta del ristorante dell'Hotel du Nord nasce il Milan Football and Cricket Club.

A Roma parte il primo Campionato laziale di calcio. Altre squadre di matrice ginnastica aprono al calcio la "Forza e Coraggio", la "Cristiana" e la "Veloce Club Podistico" di Roma.

1900.

Nasce la "Società Podistica Lazio" che successivamente aprirà al calcio.

Fusione dell'Internazionale di Torino con la FC Torinese.

La Società Ginnastica Partenopea di Napoli e la Forza e Libertà di Rieti aprono anch'esse al calcio e parteciperanno nel 1901 al Campionato di calcio ginnastico.

1901.

*A Roma nasce la **Roman Cricket and Football Club**, che si dedicherà al calcio nel 1903.*

*La **SEF Mediolanum** vince il Campionato di Calcio ginnastico.*

TORNEI DI CALCIO A RIPETIZIONE ORGANIZZATI DALLA FGNI

Dal 1901, in occasione del V Concorso Ginnico Nazionale di Bologna, ogni anno furono disputati svariati tornei di calcio. Tornei che si esaurivano in poche partite, ma che, almeno in occasione dei campionati nazionali, stavano alla stessa stregua tecnica dei campionati della FIF. Ad eccezione del Genoa e di pochi altri sport club, nel periodo compreso tra il 1900 e il 1907 le protagoniste dei due movimenti – Federazione Ginnastica e Federazione Football – furono praticamente le medesime: la SG Torinese, l'Andrea Doria, la Mediolanum, il Milan; più l'AC Vicenza, la Sampierdarenese, la Bentegodi Verona e una ventina di altre società ginniche, che allestirono le loro brave sezioni per il calcio. Anche lo Juventus Football Club di Torino e la Podistica Lazio si iscrissero alla FGI per un breve periodo, pur non partecipando a eventi ufficiali. I tornei ginnastici servivano, come le altre varie “coppe” messe in palio dalle società sportive, a riempire il calendario, che non poteva esaurirsi nel breve campionato federale. Ancora nel 1909, su 55 club affiliati ben 14 erano parimenti iscritti alla FGI; tutti localizzati nell'Italia settentrionale e centrale. Il ritardo storico del calcio meridionale fu dovuto anche a questa minore presenza delle società ginniche sul territorio a sud delle paludi Pontine.

OSMOSI TRA IL CALCIO FEDERALE E GINNASTICO

*Questo processo osmotico tra calcio federale e calcio ginnastico si concluse alla vigilia della prima Guerra Mondiale. Fu un travaso di uomini e di idee, che conferì alla Federcalcio nuova autorevolezza e più salde capacità disciplinari e organizzative. L'Associazionismo ginnastico diede al calcio made in Italy i regolamenti stampati, molti dirigenti, la prima squadra campione tutta italiana. Quasi si può dire che **svezò il football**, un prodotto alieno in quanto frutto della mentalità del nord dell'Europa, lasciando che il bambinetto camminasse da solo verso il suo futuro. Ma anche questa considerazione – l'avrete ormai capito – non ha tutti i crismi della verità storiografica. La vicenda dei primi passi del calcio italiano si presenta ben più complessa e articolata di quanto si è finora detto.*

LE GARE GINNASTE COME MOTIVO DI PARTECIPAZIONE

D'altronde, le feste ginnastiche che ospitavano le gare del calcio erano molto bene allestite, con folta partecipazione di un pubblico borghese ed elegante. I giornali vi dedicavano cronache particolareggiate. Gli spostamenti in treno risultavano economici, grazie a riduzioni speciali delle tariffe ferroviarie. Il servizio medico sempre di prim'ordine, vitto e alloggio quasi gratuiti. Parate, cortei, bande e ottoni allietavano il tutto. Era piacevole per i footballers esibirsi in un simile scenario. Le discrepanze a livello di regolamenti, cui si è accennato in precedenza, furono presto superate dalla volontà “modernista” di quei dirigenti della FGI, milanesi per

lo più, che presero in mano la questione. Altri problemi permasero sul tappeto; in particolare, una certa avversione verso l'elemento "straniero", così radicato nel Milan. I rossoneri tennero botta con perfetto "aplomb" britannico. Freddi o ironici, a seconda del caso, vinsero lo stesso, a dispetto di tutto e di tutti. Erano davvero troppo forti. E quelle due o tre squadre che temevano veramente (il Genoa, la Juve, l'USM), ai concorsi ginnici non le videro mai.

GENEALOGIA E ORIGINI DELLA ROMA

Nel 1901, quasi in contemporanea alla nascita di altre "forme" di calcio sorte nella capitale e di cui ci siamo già occupati, nasce nella più assoluta discrezione un club formato da residenti britannici e da esponenti dell'alta borghesia e della nobiltà capitolina: il "**Roman Cricket and Football Club**", che entrerà a far parte delle origini della Roma.

Al principio c'erano i "rossogialli". Così, nelle cronache coeve, venivano chiamati i giocatori del Roman CFC. Una società che, similmente al Genoa, iniziò praticando solo il Cricket, nel 1901, e poi nel 1903 si dedicò all'Association Football, che divenne presto lo sport favorito, in quanto attirava gli "italiani" del gruppo. La storia del "Roman", l'unica società in grado di dimostrarsi superiore alla Lazio nel periodo della Belle Époque, è un filo che non si spezza e va a tessere direttamente la prima maglia della Roma, nel 1927.



Il **Roman Football Club** col suo blasone e la solidità economica (sarà la prima società di calcio ad avere un campo provvisto di tribune e spogliatoi, il "Due Pini"), è il tronco principale da cui è scaturita la Roma.

Gli altri due tronchi laterali dell'albero genealogico dell'ASR sono formati dall'unione di quattro antiche e altrettanto nobili società polisportive: l'**Audace** (sorta anch'essa nel 1901, da un gruppo di cultori di atletica pesante e si allenavano stabilmente a Villa Borghese), l'**Alba** (nata nel 1907 per iniziativa di alcuni studenti e giovani artigiani appassionati di podismo: avevano il campo dalle parti del Verano), la **Fortitudo** (sorta nel 1908, diede i migliori giocatori col suo glorioso campo alla Madonna del Riposo) e la **Pro Roma** (società di matrice cattolica che iniziò sin dal 1911 a praticare il calcio accanto all'atletica). Considerando anche la **U.S. Romana**, che nel 1924 si aggregherà alla Pro Roma, sono

dunque sei le squadre principali che formano l'albero genealogico della AS Roma.



AMICHEVOLE CON LA JUVENTUS

A fine anno si disputa un'amichevole tra il Milan campione d'Italia FIF e la Juventus. Quest'ultima non riesce a prendersi la rivincita sul Campionato e sulla Medaglia del re, il risultato clamoroso stabilirà la netta supremazia della squadra di Kilpin sui rivali torinesi.

domenica 8 dicembre 1901	 Milan:	7-0	 Juventus	Campo Trotter, Milano
--------------------------------	---	-----	---	-----------------------------

Con ogni probabilità il Milan mise in campo la seguente formazione.

(formazione possibile)

 **Milan:** Hood, Suter, Moda, Lies, Kilpin, Angeloni, Recalcatti, Davies, Colombo G., Allison, Meschia.

XXX EDIZIONE DELLA FA CUP 1901



La FA Cup torna a Londra soltanto nel **1901** per merito del Tottenham che allora non era club di Lega (Football League) ma della Southern League.

Nel 1901 al Crystal Palace ben 110.820 spettatori assistettero alla finale della Coppa d'Inghilterra tra il **Tottenham** e lo **Sheffield United**. Dopo aver pareggiato fino ai supplementari 2-2, fu necessario un nuovo incontro e questa volta grazie alle reti di Cameron, Smith e Brown il Tottenham si aggiudicò il primo trofeo battendo lo Sheffield U. per 3-1.



LA STRADA VERSO LA FINALE

Il **Tottenham Hotspur**, club sorto nel 1882, aveva iniziato il proprio percorso verso la finale di Londra con un pareggio 1-1 contro il Preston North End della Prima Divisione. Il match fu ritardato fino al 9 febbraio a causa della morte della Regina Vittoria. "The Invincibles", che avevano vinto il primo "double" dodici anni prima, il 13 febbraio nel replay della partita svoltasi a Londra furono sconfitti 4-2 a Deepdale.



Sandy Brown fu il grande cannoniere del torneo realizzando ben 13 reti in 7 incontri. L'altro autore del gol, in questo primo turno, fu **John Camelson**.

Negli ottavi di finale l'avversario è il Bury e il Tottenham passa con una vittoria 2-1. Il punteggio è merito di Brown che realizza entrambi gli obiettivi. E' il 23 febbraio 1901.

Il 23 marzo nei quarti di finale l'avversario è il Reading, 1-1 il

primo incontro, 3-0 il replay che vede nuovamente protagonista Brown con una doppietta.

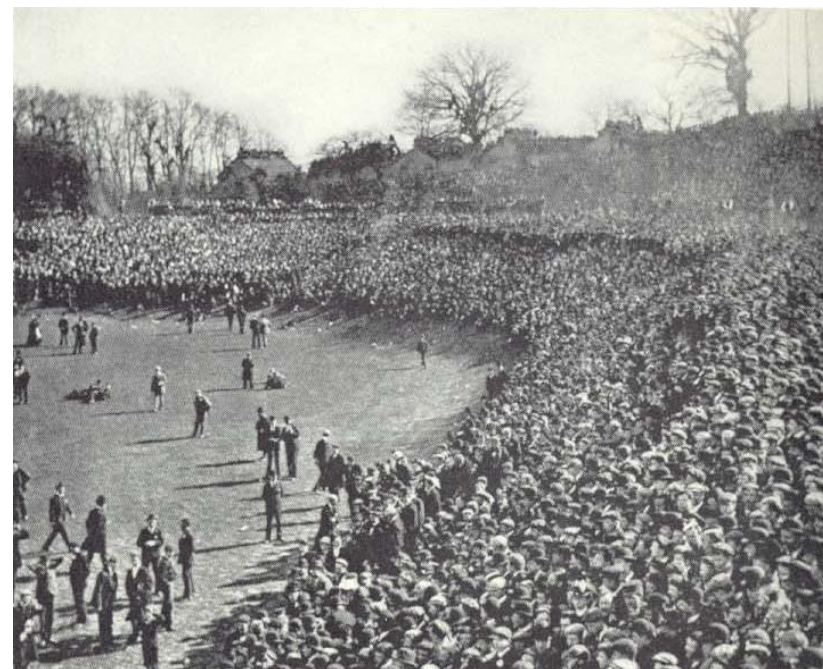
L'8 aprile in semi-finale contro il West Bromwich Albion il risultato è di 4-0. Per questa partita, il Tottenham si reca al Villa Park e Brown insacca tutti e quattro gli obiettivi.



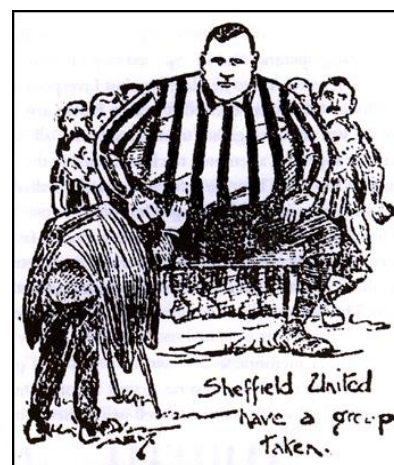
Per la prima volta un Club di seconda divisione era giunto in finale di FA Cup. L'altra finalista lo **Sheffield United** era invece Club della "League" ed aveva vinto la Coppa nel 1899 e il campionato nel 1898, finendo secondo nella stagione 1899-1900. Tra i loro giocatori più celebrati, "Nudger" **Ernest Needham**, Fred Priest, che aveva segnato in tre finali di FA Cup e l'infame "Two Ton" Fatty Foulke – un grande personaggio di cui ne abbiamo già narrato le gesta.

FOLLA SMISURATA AL CRISTAL PALACE

In realtà, 114.815 tifosi paganti furono segnalati in quella calda giornata del 20 aprile 1901 per assistere alla finale, anche se la partecipazione ufficiale è stata segnalata essere leggermente inferiore a 110.000!! Provenienti da tutta Londra si unirono alle migliaia che avevano fatto il trekking verso lo Yorkshire.



La folla, composta, fu avvistata ai cancelli dello stadio già da mezzogiorno - circa tre ore e mezza prima della partita.



Nonostante la presenza di tanti appassionati, la maggior parte dei tifosi era alla ricerca di una vittoria degli Spurs. L'oscillazione della folla, ricordava un osservatore, era paragonabile ad un campo di mais, e la gente con la bombetta si arrampicava sugli alberi per scegliere un migliore

punto di osservazione.

L'articolo di un giornale del tempo evidenziò che nell'area fuori lo stadio furono consumati: "2500 sandwich; pani di peso libra 8; 1000 pane e burro; pani di peso 5 libra; 1000 pani per uso domestico; 12.000 manganelli; 21.000 rotoli; 120.000 fette di pane e burro; 30.000 pani di burro; 45.125 porzioni di torta; 16.000 porzioni di torta di pranzo; 1000 spugna torte; 1000 pezzi di shortbread; 20.000 pasticceria francese; bagno focacce 10.000; 10.000 focacce piane; 24.000 focaccine; 6000 pasticci di carne di maiale, salsicce affumicate 2000; 1728 galloni di latte; 200 rumps di carne bovina; 250 macchine di carni di montone per fettine; 150 migliori finiture di carni di montone per cutlets; 60-costole prima di carne bovina di peso libra 40; 40 agnelli intero; 300 quarti di whitebait; 500 libra di suole; 22.400 libra di patate; 2000 cavoli e cavolfiori; 200 anatre e 120.000 bottiglie di acque minerali".

E che fu solo un mezzo spuntino per il "grasso" Foulkes!



IL PRIMO MATCH

La partita si iniziò a un ritmo vivace sotto il controllo dell'arbitro Mr Kingscott.

20 aprile 1901 	 Tottenham Hotspur Sandy Brown Sandy Brown	2-2 (dts) 	 Sheffield United Fred Priest Walter Bennett	Crystal Palace Londra
--	--	--	--	-----------------------------

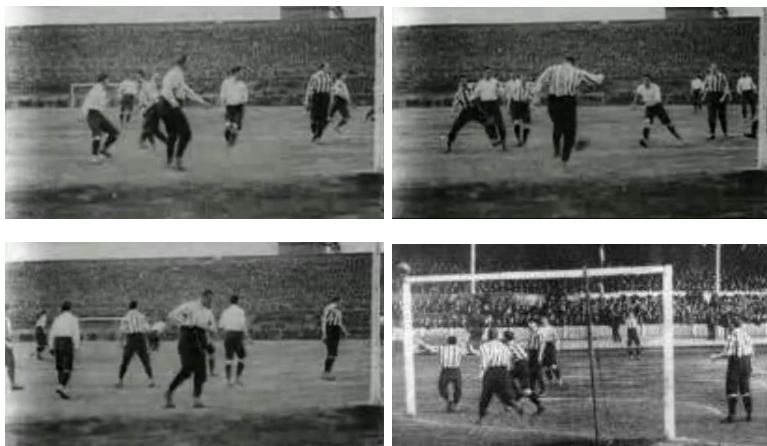
 **Tottenham Hotspur** : George Clawley; Harry Erentz, Sandy Tait, Tom Morris, Ted Hughes, John L. Jones; Tom Smith, John Cameron, Sandy Brown ⚽, David Copeland, John Kirwan

 **Sheffield United**: Willie Foulke, Harry Thickett, Peter Boyle, Harry Johnson, Tom Morren, Ernes Needham(cap.), Walter Bennett ⚽, Field, George Hedley, Fred Priest ⚽, Winger Lipsham.



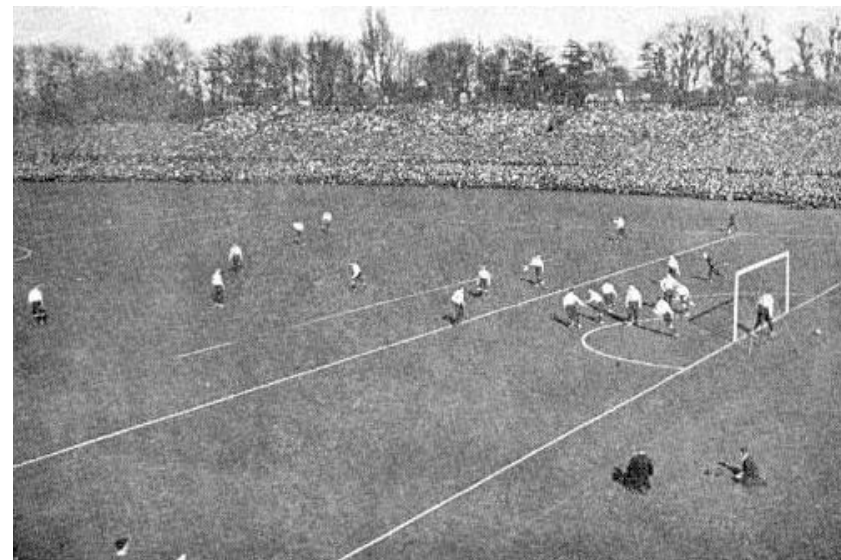
*Lo Sheffield United prese subito l'iniziativa dopo 11 minuti con una rete da **Priest** nonostante la forte pressione esercitata dagli Spurs; ma prima della fine del primo tempo Brown ristabilisce la parità.*





*In vantaggio il Tottenham col solito **Brown**, poi lo Sheffield con **Walter Bennett** ristabilisce la parità grazie al passaggio smarcante di **Winger Lipsham**. Il gol fantasma fu convalidato dell'arbitro. Il povero arbitro avrebbe potuto essere la prima vittima di rinvio a giudizio da parte della televisione, dal momento che la partita fu registrata per i posteri e il suo errore compariva sotto gli occhi di tutti con quella palla posizionata all'interno della linea di porta. Il linesman aveva indicato che il portiere del Tottenham **Clawley** aveva salvato e la palla si era recato in angolo, ma **Kingscott**, che è stato un personaggio controverso, ha omesso di consultare il linesman correndo indietro a metà campo per assegnare il punteggio di 2-2.*

Il resto della partita non ha prodotto ulteriore punteggio. Fu deciso un replay della partita da giocarsi al Bolton's Park Burnden una settimana più tardi.



IL REPLAY DELLA FINALE

Originariamente, la partita era stata prevista per il Goodison Park, ma poi per l'opposizione di Liverpool e Nottingham Forest impegnate nel campionato, la partita fu spostata a

Burnden Park. L'apporto dei tifosi degli Spurs, a causa del lungo spostamento e del costo del viaggio per Bolton, fu deludente - solo 20.420. Il 27 aprile 1901 il Tottenham batte 3-1 lo Sheffield.



Tottenham Hotspur: George Clawley; Harry Erentz, Sandy Tait, Tom Morris, Ted Hughes, J.L. Jones; Tom Smith, John Cameron, Sandy Brown, David Copeland, John Kirwan

Sheffield United: Willie Foulke, Harry Thickett, Peter Boyle, Harry Johnson, Tom Morren, Ernes Needham(cap.), Walter Bennett, Field, George Hedley, Fred Priest, Winger Lipsham.

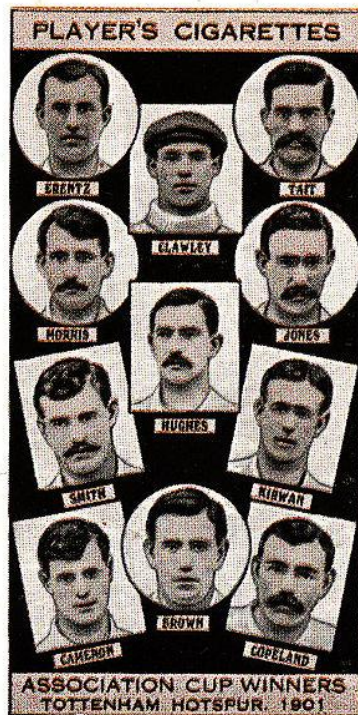


Gli Spurs presero il sopravvento sullo Sheffield United, nonostante il gol di **Fred Priest**, che ancora una volta la porta in vantaggio. Ma il Tottenham ha continuato a svolgere il proprio gioco e nella seconda metà del primo tempo, grazie a John Cameron e Tom Smith si portano in vantaggio; poi Sandy Brown (fu il primo giocatore a segnare in ogni turno di FA Cup) mette il sigillo definitivo alla vittoria della FA Cup.

Grande invece la delusione dello Sheffield di **Hedley** e **Bennett**, ancora una volta finalista.



Il Tottenham aveva inferto un duro colpo al predominio delle squadre del Sud; la sua squadra consisteva di cinque scozzesi, due gallesi, un irlandese e solo tre inglesi - e provenivano tutti dal Nord del fiume Trent



Il loro ritorno a Londra, avvenuto alle 01:00 am a sud della stazione di Tottenham, fu travolgente con circa 30.000 persone riunite per accogliere la FA Cup con fuochi d'artificio organizzati per l'occasione. La Banda della città di Tottenham ha suonato e proclamato il team vincente che sollevava l'ambito trofeo.

Così, il piccolo club di Tottenham, iscritto alla Southern League ha vinto per la prima volta la FA Cup.

IL TRIONFO DEL TOTTENHAM HOTSPUR



I tifosi presenti del Tottenham non hanno potuto contenere la loro gioia e le loro corse sul campo. La premiazione della Coppa, da parte del capitano degli Spurs Jack L. Jones, fu allestita con nastri colorati, secondo una tradizione che ha continuato dalla prima FA

di Kinnard ad oggi.

XII EDIZIONE DELLA "LEAGUE"

1900-01



La grande protagonista della stagione di League fu il Liverpool Football Club sorto nel 1892. Fu il primo trofeo conquistato dalla squadra di Anfield Road che detiene il record di trofei conquistati da una squadra inglese.

PRIMO SUCCESSO DEL LIVERPOOL

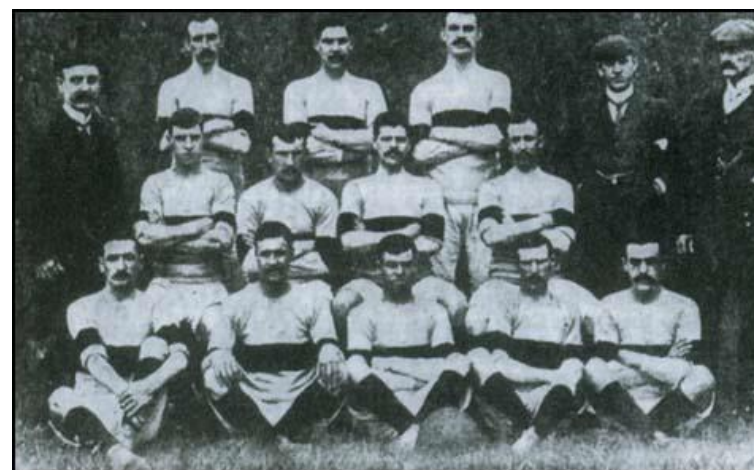
La sua prima partecipazione al campionato risale al 1893 in Seconda Divisione concludendo la stagione imbattuto e vincendo un test match 2-0 contro Newton Heath (che presto saranno rinominati Manchester United) per la promozione Prima divisione.



*Dopo l'arrivo di manager Tom Watson, nel 1901, lo scozzese Alex Raisbeck divenne il primo capitano del Liverpool. Nuovo trionfo in Champions League nel 1906, quando anche l'Everton vinse la FA Cup. Il **Sunderland**, il Notts County e il Nottingham Forest (rispettivamente 2^, 3^ e 4^) furono le grandi rivali in campionato per il Liverpool.*



*Tra le altre squadre protagoniste di quell'anno il **West Ham**.*



Fu l'ultimo anno dell'area di rigore ad emicicli; nel 1902 le dimensioni dell'area di rigore divennero rettangolari con alti di

iarde 18x44 (metri 16,46 x 40,23), dell'arca di porta di iarde 6 x20 (metri 5,48 x 18,29), e il dischetto del rigore (penalty-spot) fu segnato a 12 iarde (11 metri) dal centro della porta.

INIZIA IL CAMPIONATO SPAGNOLO

Ufficiosamente il campionato spagnolo ebbe inizio nel 1901 e fino al 1904 lo vinse l'**Atletico di Bilbao**, la cui ala sinistra José Maria Barquin era anche il segretario della società. Grande protagonista anche il **Barcellona di Camper** fondata due anni prima.



IL CALCIO DANUBIANO

Il 19 gennaio del 1901 venne creata la federazione dell'Ungheria, ed il primo campionato fu vinto dal **Budapesti Torna Club**. Due squadre inglesi arrivarono ed indissero severi punteggi al Budapesti e alla nazionale magiara — e fu il

Richmond — e a squadre miste — fu il **Southampton**. Nelle file di questo erano il portiere Robinson, che l'anno prima aveva coi suoi voli stupito i viennesi, e il noto eclettico terzino Fry.

Budapest era allora l'ottava città d'Europa coi suoi 734.000 abitanti, aveva sviluppato grandi industrie, creato un nodo ferroviario importantissimo. La sua popolazione, che a metà del secolo XIX era quasi tutta tedesca a Buda e semitedesca a Pest, si stava magiarizzando col forte afflusso dalle campagne: nuovi quartieri venivano sorgendo dalle due rive del Danubio. Tra i ricordi di allora è anche quello che **Willy Meisel** chiama giuoco «terrificante» del Southampton che «colmò di sbalordimento,» tanto gli abitanti della capitale quanto i pionieri del calcio budapestino abituati a partite di tono più familiare.

IL RUGBY, "LA VIA AU GRAND AIR"

4^e Année. N° 130 Le Numéro : 30 Centimes 13 Mai 1901



LA VIE AU GRAND AIR

Revue Sportive Illustrée
PARAISSANT LE DIMANCHE

Directeur : PIERRE LAPORTE
Rédacteur : J. BARRAS
1, Avenue de l'Opéra, 1, Paris (2^e)
Téléphone : 200-22
Kiosques : 200-22



LE FOOTBALL DU RÉGIMENT. L'ÉQUIPE DU FOOTBALL-CLUB DU 4^e DE LIGNE, COMMANDÉE PAR UN LIEUTENANT.

La reproduction des textes et des illustrations de "LA VIE AU GRAND AIR" est interdite en France et à l'étranger, sans autorisation préalable de l'Éditeur.

LA VIE AU GRAND AIR
DEUX MATCHES DE RUGBY



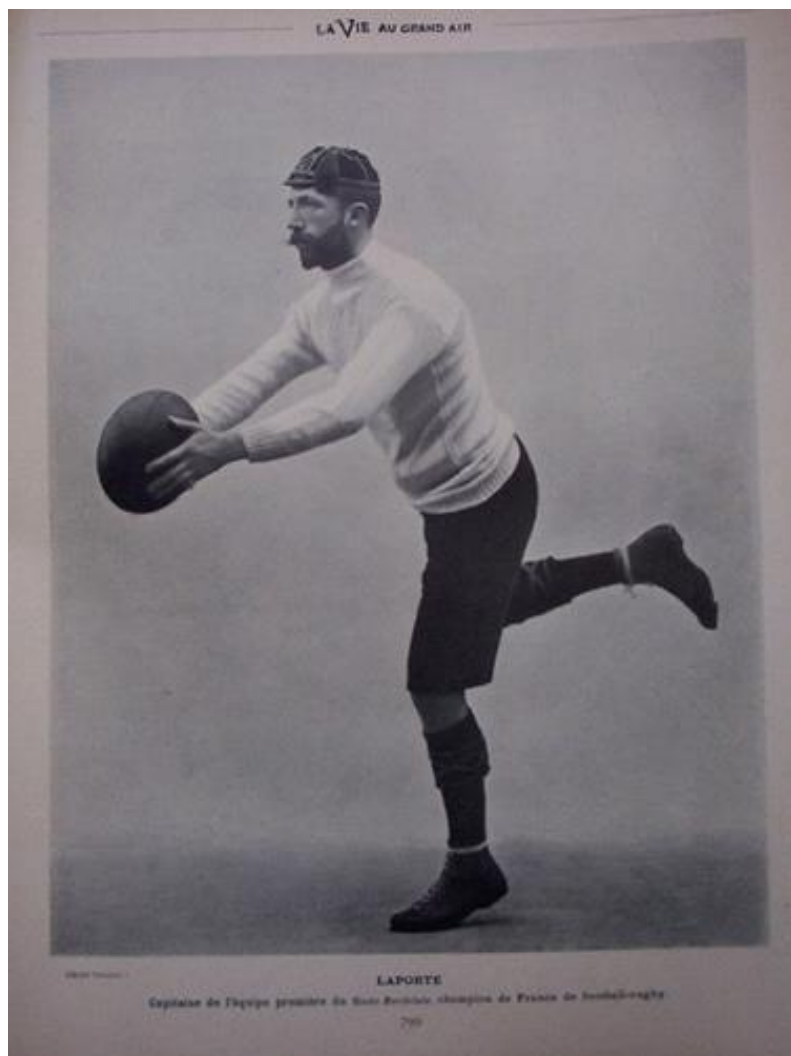
LA VIE AU GRAND AIR

Editeur: E. S. & A. B. 57, rue de la Harpe, 57, Paris 5^e. E. B. 57, rue de la Harpe, 57, Paris 5^e. Reproduction interdite.

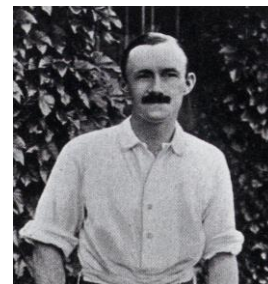


Foot-Ball

Paris 29 8^e 1901



AL TORNEO TENNISTICO DI WIMBLEDON



Arthur Wentworth Gore fu uno dei protagonisti del singolo maschile sui campi di Wimbledon, vincendo nel 1901, e ancora, a qualche anno di distanza, nel 1908 e 1909 (3). All'inizio del secolo, il celebre torneo inglese, svoltosi sin dalle origini su una superficie erbosa, era oramai diventato un evento di primo piano, seguito con grande passione dagli sportivi del Regno Unito.



Auto 1901

La "Raffaele Ribattino" nel 1901

